

Con decreto dirigenziale del 17 luglio 2007, tenuto conto di quanto disposto all'art. 16, comma 8, del dPCM 9 aprile 2001, è stato disposto in favore delle Regioni e delle Province Autonome il pagamento di un primo acconto, sul Fondo d'Intervento stesso, pari a euro 93.303.775.

Sono proseguiti i provvedimenti di decongestionamento degli Atenei in applicazione dell'art. 1, comma 90, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 che ha previsto la "graduale separazione organica delle Università, anche preceduta da suddivisione delle facoltà o corsi di laurea, secondo modalità concordate con gli atenei interessati, laddove sia superato il numero di studenti e docenti che verrà determinato sede per sede, con apposito decreto ministeriale, previo parere dell'Osservatorio (ora Comitato nazionale) per la valutazione del sistema universitario".

L'applicazione di tali provvedimenti, che nel corso degli anni ha portato fra l'altro all'istituzione delle Università di Milano - Bicocca e di Foggia, è stata accompagnata da un'attività di monitoraggio, da parte del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), sulle fasi di realizzazione degli interventi indicati nei provvedimenti stessi.

Per quanto attiene all'edilizia universitaria, ai fini del decongestionamento, sono stati stipulati accordi di programma per la realizzazione di interventi edilizi, con finanziamento totale o parziale dello Stato, in applicazione del DL 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127, il quale all'art. 6, comma 8, dispone che "per far fronte alle esigenze della edilizia universitaria, ed in particolare agli impegni assunti in base ai contratti (accordi) di programma stipulati con le Università in attuazione dell'art. 5, comma 6, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e finalizzati a interventi di edilizia universitaria, è autorizzata la spesa di 65 milioni di euro per l'anno 2007 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009".

2. Il contesto normativo e programmatico

2.1. La strategia indicata negli atti di programmazione comunitaria

Le politiche in materia di istruzione universitaria trovano un primo quadro di riferimento nella politica comunitaria, così come definita dai diversi interventi degli organi della comunità, che tengono conto del principio di sussidiarietà valido per ogni Stato membro dell'Unione Europea.

Ai sensi dell'art. 149 del Trattato, infatti, la Comunità "contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione fra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche". In particolare, l'azione della Comunità è intesa a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, a favorire la mobilità e gli scambi e lo sviluppo dell'istruzione a distanza, a promuovere la cooperazione tra gli istituti scolastici ed universitari, nonché a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri. Analoga competenza "sussidiaria" ha l'Unione Europea in materia di formazione professionale, ai sensi dell'art. 150 del Trattato.

Compito dell'Unione Europea non è, dunque, quello di attuare una "politica comune" dell'istruzione, essendo inibita al Consiglio "qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri", bensì quello di adottare azioni di incentivazione, destinate a promuovere la cooperazione politica fra gli Stati membri.

Tale forma di cooperazione politica si è sviluppata, nel campo dell'istruzione e della formazione, soprattutto negli ultimi anni, in seguito al Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, dove l'Unione Europea ha annunciato il suo nuovo obiettivo strategico per il prossimo decennio: "divenire l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica duratura accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale". Il Consiglio europeo ha espresso, tra l'altro, l'esigenza di accompagnare la trasformazione dell'economia europea con un adeguato programma di modernizzazione dei sistemi di istruzione.

L'obiettivo di Lisbona è stato richiamato ed ampliato in occasione di successivi Consigli europei, in particolare di quello di Stoccolma del marzo 2001 e di quello di Barcellona del marzo 2002, in cui i Capi di Stato e di Governo hanno annunciato che l'Unione Europea dovrebbe diventare, entro il 2010, un "punto di riferimento mondiale, per la qualità e la pertinenza della sua istruzione e formazione e la destinazione privilegiata degli studenti, degli studiosi e dei ricercatori da altre Regioni del mondo".

La realizzazione di un'Europa fondata sulla conoscenza è un progetto che coinvolge una pluralità di soggetti, tra i quali le Università svolgono un ruolo fondamentale, in considerazione anzitutto della loro duplice competenza nella ricerca e nella didattica, ma anche del ruolo sempre più importante che esse assolvono nel processo dell'innovazione e dei contributi che apportano alla concorrenzialità dell'economia e alla coesione sociale, ad esempio mediante l'impulso allo sviluppo regionale e locale.

Le Università europee sono, pertanto, chiamate a divenire sempre più competitive nei confronti delle migliori Università del mondo, garantendo un livello di eccellenza duraturo; una sfida che, ovviamente, chiama in causa anche i Governi degli Stati membri, tenuto conto dei vantaggi e dei mezzi finanziari generalmente superiori in altri paesi sviluppati, in particolare degli Stati Uniti.

A tal fine, l'Unione Europea ha già promosso una serie di azioni e di iniziative nei settori della ricerca e dell'istruzione, come la realizzazione dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione e dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita; l'obiettivo di aumentare lo sforzo di ricerca e di sviluppo europeo fino al 3 per cento del Pil dell'Unione entro il 2010; l'attuazione del programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione; i lavori finalizzati a rafforzare la convergenza dei sistemi d'istruzione superiore, nel quadro del processo di Bologna, e dei sistemi di formazione professionale, in linea con la dichiarazione di Copenhagen.

2.2. La strategia indicata negli atti di programmazione nazionale e ministeriali

I documenti programmatici del Parlamento e del Governo si ricollegano al contesto comunitario. In particolare il dPEF 2007-2011, nell'ambito degli interventi diretti all'innalzamento del Pil potenziale, ha, tra gli obiettivi principali, individuato l'investimento in capitale umano con una migliore formazione e un'organizzazione professionale e universitaria.

Lo stesso documento ritiene come cruciale la riforma degli incentivi a livello universitario, oltre che il sostegno alla collaborazione tra imprese ed Università, allo svolgimento del processo di riqualificazione del sistema produttivo in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, alla diffusione delle nuove tecnologie ed all'accelerazione del procedimento di internazionalizzazione.

Inoltre, per rendere produttiva la spesa per studente universitario a tempo pieno, nello stesso documento viene proposto un rafforzamento della competizione tra sedi universitarie ed

un sistema di gestione del sistema universitario diretto a premiare maggiormente il merito e la ricerca di qualità; nello stesso senso della riforma del sistema universitario in senso meritocratico si è espressa la relazione previsionale e programmatica per il 2007.

Nel dPEF 2008-2012 sono, tra gli altri, evidenziati, quali obiettivi prioritari, il miglioramento della qualità della formazione universitaria, la definizione degli istituti per l'alta formazione artistica e musicale quale area strategica per la promozione di aspetti peculiari della tradizione e vocazione nazionale, l'esigenza di maggiori investimenti per il diritto allo studio, l'accelerazione dell'internazionalizzazione del sistema universitario.

Un ruolo significativo nella definizione degli obiettivi è stato svolto dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) che ha auspicato, in sede di audizione sul predetto documento programmatico dinanzi alle Commissioni riunite di Bilancio di Camera e Senato, la realizzazione di due principali linee direttive: un consistente incremento del fondo di finanziamento ordinario delle Università statali e non statali e l'introduzione di meccanismi di ripartizione del medesimo fondo ordinario in connessione con obiettivi premiali individuati dall'Agenzia per la valutazione. In definitiva, il predetto organo collegiale, oltre alla richiesta di un più articolato impegno finanziario, ha sollecitato l'introduzione di meccanismi di ripartizione, incentivazione e controllo adeguati al complesso profilo dell'autonomia universitaria, comunque finalizzati al miglioramento della qualità del sistema universitario.

Anche il Consiglio Universitario Nazionale si è pronunciato sul documento di programmazione economico- finanziaria 2008-2012 richiamando, in particolare, l'attenzione sul sostegno dell'autonomia finanziaria degli Atenei, con riferimento allo stanziamento di fondi integrativi indicizzati a copertura degli aumenti salariali contrattuali e degli incrementi ISTAT del costo del personale e alla destinazione straordinaria minima di 400 milioni di euro.

Il Consiglio ha chiesto, in particolare, un accorpamento delle fonti finanziarie destinate alle Università secondo logiche mirate, tra gli altri, ai seguenti obiettivi:

- a) premiare i risultati ottenuti da progetti di fusione- aggregazione di sedi- servizi- prodotti formativi su base territoriale e/o progettuale;
- b) incentivare i risultati innovativi e di cambiamento, a positivo impatto anche economico-finanziario, derivanti da approcci di programmazione- valutazione;
- c) valorizzare i risultati di internazionalizzazione;
- d) incentivare la completezza, affidabilità e pubblicità dei dati, anche economico-finanziari, con controlli certificati;
- e) premiare i risultati positivi di sperimentazione di programmi di formazione permanente;
- f) valorizzare i risultati innovativi ottenuti da piani specifici e documentati di reclutamento- promozione del personale tecnico, anche con processi di mobilità e superamento del precariato;
- g) incentivare i risultati di sperimentazione di nuovi modelli di *governance*, da valutare sul piano dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità delle soluzioni adottate;
- h) incoraggiare l'adozione e l'utilizzo corrente di sistemi di contabilità economico-patrimoniale;
- i) premiare i risultati innovativi ottenuti con politiche di finanziamento articolate anche sul piano territoriale, integrando i contributi provenienti da varie fonti (Regioni, Province, Comuni, Fondazioni, Enti vari, ecc).

La Direttiva contenente gli indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2007 ha evidenziato quattro priorità politiche:

1. il miglioramento del modello universitario, con integrazione tra ricerca e didattica;
2. la promozione della qualità negli Atenei;
3. l'internazionalizzazione della ricerca;
4. il potenziamento di una cultura tecnologica integrata con uno sviluppo orientato verso il miglioramento della qualità della vita.

Le priorità politiche sono attuate con obiettivi strategici a loro volta articolati in obiettivi operativi.

Gli obiettivi strategici si possono in parte ricondurre ai programmi nell'ambito della missione riguardante il settore universitario e cioè la n. 23 (Istruzione universitaria); le varie priorità politiche sono state affidate alle diverse strutture del Ministero. In altro capitolo della Relazione si affronta la tematica della Ricerca nel suo complesso, così come attuata dai vari Ministeri interessati alla missione 17 (Ricerca e innovazione).

La nota preliminare che precede lo stato di previsione per l'anno 2007 (Tavola 17), oltre agli obiettivi riguardanti la ricerca della quale si riferisce in altra parte della presente relazione, indica come obiettivi strategici "l'istruzione universitaria" e "l'istruzione attraverso istituti di alta cultura", che, in realtà, costituiscono centri di responsabilità; nella scheda riguardante gli obiettivi strategici, il primo obiettivo (istruzione universitaria) viene individuato come avente durata pluriennale e carattere settoriale e viene affidato per la gestione in misura prevalente (circa 68 per cento delle risorse assegnate) al "sistema universitario". Il secondo obiettivo, riguardante l'istruzione attraverso gli istituti di alta cultura, viene anch'esso individuato con durata pluriennale e carattere settoriale e viene affidato nella misura prevalente (3,40 per cento) all'"istruzione attraverso istituti di alta cultura".

La nota precisa che per accrescere la flessibilità gestionale è stata operata l'aggregazione di capitoli di spesa aventi la stessa natura, "la cui distinta gestione prosegue a livello di articolo, consentendo più agili variazioni compensative". Le previsioni di competenza per il 2007, nel complesso del Ministero, erano indicate in 10,5 miliardi di euro, di cui 8,2 di parte corrente e 2,3 in conto capitale. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2007 era di 6,5 miliardi, di cui 3 per le UPB di parte corrente e 3,4 miliardi per quelle di conto capitale.

In fase di gestione i dati si sono modificati (la previsione definitiva è stata pari a 11,4 miliardi di euro).

Non è stata emanata la Direttiva per il 2008 e le priorità politiche universitarie sono specificate con maggiori dettagli nella nota preliminare per il 2008. Esse si possono così riassumere:

1. la riduzione degli squilibri qualitativi tra atenei;
2. la riforma dello status giuridico della docenza universitaria;
3. l'individuazione di nuove forme di *governance*;
4. gli interventi nell'edilizia per il diritto allo studio.

Nello stesso documento sono individuati gli obiettivi specifici nell'ambito dei programmi con assegnazione delle relative risorse, di cui si dà il dettaglio nel paragrafo dell'analisi finanziaria.

2.3. Analisi e valutazione dei finanziamenti collegati alle politiche dell'istruzione universitaria

Le priorità, le missioni e le linee di indirizzo delle politiche dell'istruzione universitaria sono state, come si è detto, definite in coerenza con gli impegni assunti in sede europea e con l'esigenza di una maggiore integrazione tra sistema dell'alta formazione e della ricerca scientifica.

Le azioni programmate nel 2007 si sono tradotte in una serie di iniziative finalizzate ad affrontare alcune delle problematiche emerse in sede di conferenza dell'OCSE del 28 e 29 giugno 2006, ed individuate nella valorizzazione della formazione (in particolare quella universitaria), della ricerca e dell'innovazione tecnologica, perseguendo obiettivi di qualità, di equità e di efficienza, in coerenza con le indicazioni emerse in quella sede.

In particolare, l'attuazione dell'obiettivo strategico di "promozione della qualità negli atenei" ha richiesto il potenziamento del sistema di valutazione universitario, tenendo conto del processo di armonizzazione dei sistemi di istruzione indicato nelle linee guida ENQA, (*the European Association for Quality Assurance in Higher Education*) approvate a Bergen nel maggio 2005 e confermate dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo nel documento n. 143 del 2006.

Per la realizzazione di tale obiettivo occorrono la piena operatività dell'Agenzia Nazionale per la valutazione del sistema universitario, raccordata in modo funzionale con l'attività dei nuclei interni di valutazione degli Atenei del Comitato Nazionale per la Valutazione. Tra i compiti principali di tale Agenzia si ricordano: la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi istituzionali stabiliti da ciascuna struttura universitaria; la verifica dell'efficacia degli investimenti; l'informazione ai cittadini sugli esiti della valutazione della qualità.

Gli obiettivi strategici delle politiche universitarie, riguardanti essenzialmente le missioni "sistema universitario" e "diritto allo studio", sono stati affidati alle Direzioni generali dell'ex Dipartimento Università, Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica e Ricerca, mentre l'organizzazione e gestione del personale e gli interventi di programmazione finanziaria e del bilancio sono stati attribuiti in avvalimento alle Direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione.²

Nell'ambito dell'obiettivo strategico di miglioramento del modello universitario, gli obiettivi operativi si propongono di migliorare: la qualità dell'offerta formativa, la formulazione dei meccanismi di reclutamento del personale docente e di ricerca; l'accesso e il conseguimento di alti gradi di istruzione a studenti meritevoli anche se privi di mezzi; l'orientamento alla scelta di percorsi di istruzione superiore; lo sviluppo delle attività sportive; il rafforzamento della partecipazione attiva degli studenti nella vita degli atenei; la definizione dei livelli essenziali di garanzia del diritto allo studio.

La legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria per il 2007), in attuazione dei documenti programmatici, ha posto, sul piano generale, una serie di disposizioni, meglio denominate con il nome di "pacchetto serietà", consistenti nel blocco delle Università

² Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 luglio 2006 sono state divise le strutture del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca trasferendo al Ministero dell'università e della ricerca il Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica, una parte degli uffici della Direzione generale studi e programmazione sui sistemi dell'istruzione, dell'università, della ricerca e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, una parte degli uffici della Direzione generale per i sistemi informativi e di quella per la comunicazione.

telematiche con ridefinizione dei criteri per l'accreditamento e la verifica di quelle già autorizzate³, nel blocco delle convenzioni con fissazione, per le lauree triennali, del limite di 60 crediti riconosciuti alle persone e non alle categorie, nel blocco della proliferazione universitaria con impossibilità di aprire facoltà e corsi al di fuori del comune sede legale dell'università.

Tra le disposizioni più significative: la possibilità di detrarre dall'imposta lorda delle persone fisiche le spese sostenute da studenti universitari fuori sede per il pagamento di canoni di locazione, nella misura del 19 per cento e fino a un importo non superiore a 2.633 euro annui; la possibilità per il personale docente delle Università statali, di usufruire di una detrazione dall'imposta lorda delle spese sostenute per l'acquisto di nuovi personal computer, nella misura del 19 per cento delle spese documentate e entro l'importo massimo di 1000 euro; la revisione degli assetti organizzativi del Ministero; l'istituzione di un "fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici" finalizzato alla realizzazione di piani straordinari per l'assunzione a tempo indeterminato di personale già assunto o utilizzato attraverso tipologie contrattuali non a tempo indeterminato; il finanziamento di 20 milioni di euro per il 2007 a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, di cui 10 milioni di euro per interventi di restauro e l'ampliamento degli immobili e 10 milioni per il funzionamento amministrativo e didattico.

Pur rinviando alla relazione della Corte del prossimo anno un esame più puntuale della finanziaria 2008, appare opportuno anticiparne alcuni elementi. Con la nuova impostazione del bilancio dello Stato per missioni e programmi, interessano in questa sede la missione n. 23 "Istruzione universitaria", ma, per quanto di spettanza del Ministero dell'università e della ricerca, anche le missioni n. 32 "Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni" e n. 33 "Fondi da ripartire"; la missione 23 comporta compiti significativi e delicati (diritto allo studio; riforma del settore dell'alta formazione artistica musicale; consolidamento dell'autonomia universitaria).

In particolare, con l'art. 52 della legge finanziaria 2008 si prevede un aumento di 550 milioni per il fondo di finanziamento ordinario secondo un piano programmatico, predisposto dal Ministero dell'università di concerto con quello dell'Economia e sottoposto al parere della Conferenza dei Rettori, diretto a rafforzare l'equilibrio tra rigore dei costi, qualità della didattica, anche responsabilizzando maggiormente le Università rispetto alle necessarie condizioni di funzionalità e di efficacia delle risorse.

³ Occorre tener presente che nel corso del 2006 erano state istituite 6 nuove Università c.d. telematiche utilizzando per le attività di insegnamento le nuove tecnologie dell'informazione, accentuando un fenomeno non ancora adeguatamente presidiato; si ribadisce, in proposito, l'esigenza, già espressa nel precedente esercizio, di procedere con la massima cautela nell'inserimento di tali istituzioni nel sistema universitario per renderlo coerente e compatibile con gli indirizzi programmatici che ne guidano lo sviluppo. Va ribadita, anche, l'esigenza di un costante monitoraggio delle modalità di verifica degli apprendimenti presso di esse praticati, in ragione del valore legale dei titoli di studio che sono autorizzate a rilasciare e dell'affidabilità, sul piano finanziario, oltre che su quello didattico, delle predette istituzioni.

3. Analisi finanziaria del rendiconto 2007 riclassificato per missioni e per programmi

La riclassificazione del rendiconto 2007 per missioni e per programmi, in coerenza con la nuova impostazione della relazione sul rendiconto, è diretta a consentire una valutazione delle modalità attuative delle politiche, con analisi delle risorse utilizzate, dei risultati e degli effetti delle decisioni politiche adottate dagli organi politici in sede di manovra annuale.

Difatti, la stessa struttura del bilancio dello Stato per missioni e per programmi dovrebbe consentire, in applicazione delle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 279 del 1997, una analisi delle funzioni svolte nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, dell'attuazione delle politiche pubbliche e dei servizi finanziati con le relative risorse.

La possibilità di tale analisi è stata resa possibile dalla scelta di ribaltare, in via sperimentale, la nuova classificazione adottata dalla Ragioneria generale dello Stato nel bilancio di previsione per il 2008 sui dati del consuntivo 2007.

La missione "Istruzione universitaria" si articola in 3 programmi (diritto allo studio, istituti di alta cultura, sistema universitario e formazione post-universitaria) e coinvolge interamente il Ministero dell'università e della ricerca., con uno stanziamento di 8.675.204 migliaia di euro.

La tabella che segue illustra per i tre programmi in cui si articola la predetta missione, gli andamenti gestionali dell'esercizio 2007.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA (missione 23)

ESERCIZIO FINANZIARIO 2007

migliaia di euro

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
1 - Diritto allo studio nell'istruzione universitaria	Funzionamento	490	2.326	0,89	0,03	2.097	2.522	2.263	307
	Interventi	73.567	201.720	77,02	2,33	197.338	231.720	197.338	73.567
	Investimenti	217.517	57.858	22,09	0,67	57.843	85.035	7.931	172.749
	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0	0	0,00	0,00	0	0	0	0
	Totale	291.574	261.904	100,00	3,02	257.278	319.277	207.532	246.623
2 - Istituti di alta cultura	Funzionamento	17.366	379.186	94,62	4,37	419.591	394.886	416.105	1.013
	Interventi	0	1.500	0,37	0,02	1.500	1.500	1.500	0
	Investimenti	1.380	20.072	5,01	0,23	18.800	20.072	18.799	1.386
	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0	0	0,00	0,00	0	0	0	0
	Totale	18.746	400.758	100,00	4,62	439.891	416.458	436.404	2.399
3 - Sistema universitario e formazione post-universitaria	Funzionamento	3.290	15.038	0,19	0,17	10.870	16.446	11.677	2.252
	Interventi	3.004.232	7.724.645	96,41	89,04	7.699.919	8.041.398	7.974.614	2.705.575
	Investimenti	562.042	272.859	3,41	3,15	126.591	298.076	118.897	357.814
	Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	0	0	0,00	0,00	0	0	0	0
	oneri comuni	0	0	0,00	0,00	0	0	0	0
	Totale	3.569.564	8.012.542	100,00	92,36	7.837.380	8.355.920	8.105.188	3.065.641
spese missione		3.879.884	8.675.204		100,00	8.534.549	9.091.655	8.749.124	3.314.663

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui

(**) impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento (F) e residui finali di stanziamento (F) rimasti nel conto residui

Fonte: Elaborazione Corte dei Conti su dati RGS.

Dall'esame dei programmi emerge l'assoluta preminenza del programma relativo al sistema universitario ed alla formazione post-universitaria che assorbe, nel complesso, il 92,3 per cento delle risorse; molto più limitate appaiono invece le risorse destinate agli istituti di alta cultura (4,6 per cento) ed al diritto allo studio (3,2 per cento).

La nuova struttura del bilancio del Ministero non permette una valutazione degli obiettivi in quanto rappresenta di fatto la struttura organica del Ministero e non la funzione da questo svolta; risultano di maggiore significatività metodi di rilevazione connessi ad alcuni specifici obiettivi programmatici, misurabili in termini di efficienza e di efficacia.

4. Analisi delle missioni e dei programmi delle politiche universitarie

4.1. Programma 1 - diritto allo studio

4.1.1. Interventi per il diritto allo studio

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2001 "Disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari", emanato ai sensi dell'art. 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, per il triennio 2001-2003, ha continuato a trovare applicazione per l'anno accademico 2006-2007.

La legge 2 dicembre 1991, n. 390, all'articolo 16, comma 4, prevede, ad integrazione delle disponibilità finanziarie delle Regioni e delle Province autonome, il fondo di intervento statale per la concessione dei prestiti d'onore che, per effetto della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è possibile destinare anche alla concessione delle borse di studio.

Il riparto di detto fondo, effettuato annualmente tra le Regioni e le Province autonome con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, trae origine dai dati acquisiti dalle Regioni e dalle Province Autonome stesse, che vengono elaborati in applicazione dei criteri stabiliti dall'art. 16 del citato dPCM del 9 aprile 2001. Con decreto dirigenziale del 31 luglio 2007 è stato disposto in favore delle Regioni e delle Province Autonome il pagamento del saldo, per euro 73.567.225 sulla base del dPCM di riparto del fondo di intervento integrativo per l'anno 2006.

Relativamente al fondo di intervento integrativo per l'anno 2007, nel mese di giugno 2007 è stato richiesto alle Regioni ed alle Province Autonome di far pervenire i dati necessari che trovano riferimento nell'anno accademico 2006-2007.

Con decreto dirigenziale del 17 luglio 2007, tenuto conto di quanto disposto all'art. 16, comma 8, del dPCM 9 aprile 2001, è stato disposto in favore delle Regioni e delle Province Autonome il pagamento di un primo acconto, sul fondo d'intervento stesso, pari a euro 93.303.775.

Con decreto dirigenziale 7 dicembre 2007 si è provveduto ad impegnare sul cap. 1695 in favore delle Regioni e delle Province Autonome la restante quota dello stanziamento annuo, pari a 73.567.225 per un totale annuo relativo al 2007 pari a 166,9 milioni di euro.

Difficoltà nell'acquisizioni di dati completi ed esaustivi non ha consentito di presentare, entro l'esercizio 2007, alla Conferenza Stato-Regioni la proposta di dPCM relativa al fondo di intervento integrativo, di cui costituisce parte integrante la tabella di riparto.

Lo stanziamento complessivo, secondo la ripartizione riportata in tabella, viene attribuito alle Università secondo criteri connessi al numero degli studenti idonei e beneficiari e alla percentuale di soddisfazione raggiunta nelle diverse Regioni e Province Autonome.

Regione	Stanziamiento
ABRUZZO	5.017.111,91
BASILICATA	4.434,00
CALABRIA	9.282.730,45
CAMPANIA	5.209.063,65
EMILIA ROMAGNA	13.639.241,24
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.324.556,96
LAZIO	20.635.519,47
LIGURIA	4.072.253,51
LOMBARDIA	19.187.864,29
MARCHE	6.101.238,21
MOLISE	586.029,45
PIEMONTE	9.418.498,84
PUGLIA	7.313.605,22
SARDEGNA	6.333.607,04
SICILIA	16.092.453,51
TOSCANA	14.240.542,19
UMBRIA	8.199.673,09
VALLE D'AOSTA	190.335,40
VENETO	10.515.814,93
PROVINCIA BOLZANO	2.094.483,53
PROVINCIA TRENTO	2.611.942,72
Totale	166.871.000,00

Fonte: MUR - Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Direzione Generale per lo studente e il Diritto allo studio – Uff. III

Dai dati acquisiti e riportati di seguito in tabella sono risultati, in ogni caso, ancora in numero elevato gli studenti idonei che per indisponibilità di risorse non ottengono i benefici; si ricorda, in proposito, che la finalità del fondo è quella di rimuovere, attraverso gli interventi a favore degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, gli ostacoli che si possono frapporre per la effettiva partecipazione agli studi universitari di coloro che appartengono alle classi sociali meno agiate cercando di contribuire al completo soddisfacimento della domanda.

Il riparto del fondo integrativo ed il rapporto % tra studenti idonei e beneficiari nell'anno 2007

Regioni - Province autonome	n. studenti idonei 2007	n. studenti beneficiari 2007	% soddisfazione	Riparto fondo integrativo anno 2007
ABRUZZO	5.756	4.036	70,12	5.017.111,91
BASILICATA	1.713	255	14,89	804.434,40
CALABRIA	11.435	5.391	47,14	9.282.730,45
CAMPANIA	17.152	8.527	49,71	5.209.063,65
EMILIA ROMAGNA	14.537	13.135	90,36	13.639.241,24
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.143	3.143	100,00	5.324.556,96
LAZIO	20.731	20.579	99,27	20.635.519,47
LIGURIA	3.678	3.678	100,00	4.072.253,51

Regioni - Province autonome	n. studenti idonei 2007	n. studenti beneficiari 2007	% soddisfazione	Riparto fondo integrativo anno 2007
LOMBARDIA	16.459	16.304	99,06	19.187.864,29
MARCHE	5.204	4.798	92,20	6.101.238,21
MOLISE	1.088	373	34,28	586.029,45
PIEMONTE	12.424	12.424	100,00	9.418.498,84
PUGLIA	14.516	8.039	55,38	7.313.605,22
SARDEGNA	7.516	6.420	85,42	6.333.607,04
SICILIA	21.950	14.777	67,32	16.092.453,51
TOSCANA	12.061	12.061	100,00	14.240.542,19
UMBRIA	5.279	5.279	100,00	8.199.673,09
VALLE d'AOSTA	162	162	100,00	190.335,40
VENETO	10.974	10.689	97,40	10.515.814,93
PROVINCIA BOLZANO	1.016	1.016	100,00	2.094.483,53
PROVINCIA TRENTO	2.103	2.103	100,00	2.611.942,72
TOTALE	188.897	153.189	81,10	166.871.000,00

Fonte: MUR - Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e per la ricerca Scientifica e Tecnologica Direzione Generale per lo studente e il Diritto allo studio – Uff. III.

Altre iniziative sono state assunte dalle Università statali, destinate al “fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti” per l’attivazione della sperimentazioni di prestiti fiduciari, di cui ai progetti proposti dalle Università e dalle Regioni, preordinati alla stipula di convenzioni con aziende e istituti di credito per la concessione agli studenti dei prestiti d’onore.

Nel corso del mese di novembre 2007 sono stati acquisiti da alcuni Atenei (Politecnico Bari, Università Bologna, Politecnico Marche, Università Milano, Politecnico Milano, Università Cattolica Milano, Università Modena e Reggio Emilia, Pisa, Siena, Università Torino, Politecnico Torino, Università Venezia, I.U.A.V. (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), al fine dell’erogazione di una ulteriore quota di finanziamento, il numero delle domande ricevute (2.176), e il numero dei prestiti accordati (1.114), distinti per anno accademico e per tipologia di studenti.

Dai dati acquisiti dall’Amministrazione risulta molto limitata la domanda di prestiti fiduciari, malgrado le convenzioni stipulate tra Atenei/Regioni e gli Istituti di credito prevedano per gli studenti condizioni particolarmente vantaggiose sia in termini di restituzione sia di tassi di interessi.

E’, inoltre, in corso una nuova azione di monitoraggio che riguarda anche un secondo gruppo di Atenei risultati destinatari di quote di cofinanziamento successive al primo intervento; risultano, in attuazione di tale monitoraggio, pervenute 1.884 domande, a fronte delle quali sono stati accordati 798 prestiti.

Situazione analoga è quella derivante dalle iniziative a valere sulle risorse di cui al fondo previsto dall’art. 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), finalizzato alla concessione di prestiti fiduciari per il finanziamento degli studi in favore degli studenti capaci e meritevoli iscritti ai corsi individuati dal d.m. 3 novembre 1999, n. 509. I relativi contributi sono stati erogati a favore delle Università come primo acconto alla fine del 2006 e a saldo alla fine dell’esercizio 2007.

Da una specifica analisi svolta dall'Amministrazione, diretta a conoscere quanto il finanziamento accordato abbia suscitato propensione da parte degli studenti e conseguentemente gli elementi utili circa il numero delle domande presentate, il grado di soddisfazione e gli importi corrisposti, risulta uno scarso interesse al prestito fiduciario, a fronte forse della mancata certezza di un lavoro che consenta al beneficiario di poter restituire il prestito ottenuto, ma anche dell'atteggiamento "passivo" avuto dalle Regioni che, malgrado il tempo trascorso dall'avvenuta erogazione da parte del MEF, non hanno ancora assunto iniziative.

Ai sensi del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria" e secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 6, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito fondo rotativo, denominato "fondo per il credito ai giovani" con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche e agli intermediari finanziari.

In base al Protocollo d'intesa stipulato il 13 settembre 2007 tra il Ministro per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione, il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive ed il Ministro dell'università e della ricerca sono state assunte iniziative volte ad agevolare l'accesso al credito dei giovani: le parti hanno convenuto di realizzare l'iniziativa "Credito per lo Studio" finalizzata a favorire l'accesso alla cultura e la mobilità sul territorio di studenti universitari di qualunque nazionalità, purché residenti in Italia, con età compresa tra i 18 e i 35 anni, che corrispondano a determinati requisiti di merito.

Dai dati complessivi relativi alla predetta iniziativa risulta, con particolare evidenza, una destinazione parcellizzata di risorse economiche aventi medesime finalità, in mancanza, peraltro, di una verifica positiva degli effetti di precedenti analoghe iniziative, anch'esse non particolarmente efficaci.

Inoltre, il decremento del richiamato fondo di intervento integrativo, di cui all'art. 16 della legge n. 390 del 1991, registrato per l'esercizio finanziario 2007 per 10.129.000 euro e per l'esercizio 2008 per 14.885.000 euro, a fronte del suo progressivo incremento fino all'esercizio finanziario 2006, potrebbe determinare, qualora le Regioni non intervengano con proprie risorse aggiuntive, una ulteriore riduzione del numero degli studenti beneficiari.

4.1.2. Anagrafe degli studenti

Uno strumento di grande importanza sotto molteplici aspetti è costituito dall'anagrafe degli studenti, dei diplomati e dei laureati che consente di avere un quadro dell'andamento delle immatricolazioni e delle iscrizioni a partire dall'anno accademico 2003-2004 e di conoscere la distribuzione per Ateneo, area e classi, residenza, fasce di età, tipologia e voto di diploma, riferita ad una certa data o con visione dinamica. È stato così possibile conoscere il percorso degli studi e gli esiti, opportunità che nello stesso tempo concorre a costituire un patrimonio informativo di grande utilità per la messa a punto, da parte degli atenei, dell'offerta formativa. Gli studenti presenti nell'anagrafe hanno raggiunto al 31 dicembre 2007 il numero di 1.248.463, appartenenti alla totalità degli Atenei, siano essi pubblici, privati e telematici⁴.

⁴Roma "La Sapienza", Bologna, Padova, Napoli "Federico II". Milano, Torino, Catania, Firenze, Bari, Pisa, Politecnico di Milano, Cattolica del Sacro Cuore, Palermo, Genova, Chieti - Pescara, Roma Tre, Roma "Tor Vergata", Perugia, Milano - Bicocca, Parma, della Calabria, Calabria, Salerno, Pavia, Verona, Politecnico di Torino, Lecce, Seconda Univ. Napoli, Modena e Reggio Emilia, L'Aquila, "Ca' Foscari" di Venezia, Trieste, Udine, Siena, Trento, Bocconi Milano, Bergamo, Urbino "Carlo BO", Ferrara, Politecnica delle Marche, Catanzaro, Sassari, "L'Orientale" di Napoli, Messina, Suor Orsola Benincasa, - Napoli Piemonte Orientale, Cassino, Insubria, Politecnico

Nel corso del 2007 il portale dell'Anagrafe è stato implementato in relazione all'incremento dei dati degli studenti che accedono al sistema universitario ed all'arricchimento di analisi tematiche relative alle caratteristiche degli studenti stessi.

Difatti, dal 2006 al 2007 si è avuto un più che raddoppio dei dati pervenuti all'Anagrafe e un incremento da 76 a 83 del numero degli Atenei interessati.

Come si è detto, nell'anno accademico 2006-2007 sono stati censiti complessivamente 1.248.463 studenti; diminuiscono gli studenti immatricolati a lauree triennali (da 332.617 unità del 2005-2006 alle 312.426 unità del 2006-2007), mentre sono in aumento quelli iscritti a ciclo unico (da 19.572 unità del 2005-2006 alle 22.586 unità del 2006-2007). Sono stati, inoltre, per la prima volta censiti gli studenti immatricolati per i corsi magistrali (34.514 unità).

I dati finora rilevati non sono tali da consentire valutazioni complessive, anche se le risultanze delle informazioni offerte dall'anagrafe dei laureati, che utilizza le tecniche di indagine sviluppate dal Consorzio interuniversitario ALMA LAUREA, consentono di rilevare alcuni significativi elementi circa i profili professionali posseduti, i possibili sbocchi occupazionali, anche con riferimento al periodo di conseguimento della laurea; secondo tali dati, ad un anno dal conseguimento della laurea lavorano 53 laureati su 100, percentuale che sale al 71,8 per cento a tre anni da conseguimento del titolo ed arriva all'85 per cento a cinque anni.

Per quanto attiene all'azione di monitoraggio per la valutazione dei percorsi formativi ed il raccordo con le esigenze scaturenti dal mondo del lavoro si rinvia alle considerazioni contenute nel capitolo relativo alla politica previdenziale.

4.1.3. Contributi a favore dei Collegi universitari legalmente riconosciuti ed alle Residenze statali

Il diritto allo studio si esplica anche con l'attività dei Collegi universitari legalmente riconosciuti e le Residenze statali, istituzioni di formazione e di cultura che concorrono ad ampliare l'offerta formativa ed i servizi di diritto allo studio delle istituzioni di istruzione superiore (capitolo 1696 "Contributo a favore dei Collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale a carattere nazionale ed internazionale; finanziamento delle funzioni delegate alla Regione autonoma Sardegna in materia di diritto allo studio").

In applicazione della legge 14 novembre 2000 n. 338, recante disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari, è stato predisposto con d.m. 10 dicembre 2004, ed è ancora in fase di piena attuazione, un piano di interventi che ha previsto il finanziamento di progetti, anche con la concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Nell'esercizio 2007 è stato previsto uno stanziamento in termini di competenza e cassa pari a 26.855.759 euro, di cui 23.300.420 a favore dei Collegi universitari legalmente riconosciuti e delle Residenze statali (13.242.675,50 per i Collegi e 10.057.745 per le Residenze), e 3.555.339 a favore della Regione Sardegna.

di Bari, Mediterranea di Reggio Calabria, Foggia, Molise, Macerata, Teramo, Libera Univ. "Maria SS.Assunta" Roma, Tuscia, Sannio di Benevento, Brescia, IULM - Milano, Università IUAV di Venezia, "Parthenope" di Napoli, Luiss "Guido Carli" - Roma, Basilicata, Camerino, Libera Università di Bolzano, Stranieri di Perugia, S. Raffaele Milano, LIUC Telematica Guglielmo Marconi, Istituto Universitario Scienze Motorie - Roma, "Kore" Enna, Valle d'Aosta, Lum Casamassima (BA), Univ. "Campus Bio - Medico" Roma, Stranieri di Siena, Telematica TEL.M.A. Uninettuno, "S. Pio V", Telematica Leonardo da Vinci, Università Telematica Giustino Fortunato, Telematica Universitas Mercatorum Scienze Gastronomiche.

In particolare, il decreto n. 25 del 28 aprile 2006, ha determinato, per il triennio 2006 – 2009, i criteri per la ripartizione del contributo ministeriale, prevedendo per i Collegi universitari legalmente riconosciuti un contributo totale di euro 13.242.675,50 così articolato:

Contributo base di funzionamento (pari all'80% del contributo totale assegnato nell'esercizio finanziario 2005 con esclusione della eventuale quota di carattere straordinario)	10.594.140,40
Quota di riequilibrio	900.000,00
Quota di incentivazione	1.300.000,00
Quota per esigenze di carattere straordinario	448.535,10
TOTALE	13.242.675,50

Fonte: MUR - Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e per le Ricerche Scientifiche e Tecnologica – Direzione generale per lo studente e il diritto allo studio – Uff. III.

I criteri adottati per le predette assegnazioni mirano ad incentivare l'operato dei Collegi legalmente riconosciuti e delle Residenze statali, per rendere maggiormente rispondente l'attività degli stessi agli obiettivi ministeriali, in coerenza con modifiche intervenute nel settore universitario e sino alla revisione della legge n. 390 del 1991.

Le modalità di riparto del contributo ministeriale tengono conto, sulla base di un definito sistema di incentivi, del perseguimento degli obiettivi del Ministero dell'università e della ricerca relativi alla crescita della qualità dei servizi offerti dai Collegi, sia agli studenti residenti che agli studenti esterni, alla riduzione del tasso di abbandono ed alla possibilità di conseguire il titolo di studio nei tempi previsti.

Per effetto della legge finanziaria 2007, che ha previsto per gli anni 2007 – 2009 accantonamenti di bilancio non disponibili da imputare agli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa, le suddette dotazioni hanno subito una riduzione di circa il 12,57 per cento che incidono in maniera rilevante sulla già esigua disponibilità, con conseguenti effetti negativi sui servizi resi agli studenti. Ne deriva quindi che l'importo totale a favore dei Collegi per il 2007 ammonta a 20.371.408,26 euro e quello a favore della Regione Sardegna a 3.108.410,16.

L'art. 4 del d.m. n. 25 del 2006 - criteri di riparto - prevede la riduzione percentuale delle quote spettanti ai Collegi qualora operino eventuali decurtazioni allo specifico capitolo di bilancio; con dd.mm.12 giugno 2007 e 2 ottobre 2007 sono stati liquidate le assegnazioni relative al contributo ordinario di funzionamento in favore dei Collegi universitari, per l'importo totale di 9.262.389,32 e con dd.mm. 12 giugno 2007 e 5 novembre 2007, due assegnazioni di pari importo di 4.396.710,86 quale erogazione del contributo ordinario spettante alle residenze statali.

Successivamente con d.m. del 3 dicembre 2007 è stato attribuito ai Collegi universitari legalmente riconosciuti l'importo di 923.445,97 euro, suddiviso in parti uguali secondo i criteri disposti dall'art. 2 del d.m. 28 aprile 2006, per iniziative di riequilibrio e per azioni di incentivazione.

Con il medesimo decreto del 3 dicembre 2007 è stata ripartita la quota di riserva pari a 392.151,25 euro.

Analogamente, anche per la Regione autonoma Sardegna è stato erogato, con d.m. 12 giugno 2007 e con d.m. 29 ottobre 2007, un contributo complessivo di 3.108.410,16 euro.

4.2. Programma 2- istituti di alta cultura

Il sistema dell'alta formazione artistica musicale e coreutica ha tenuto conto dei profondi cambiamenti derivanti dalla riforma prevista dalla legge n. 508 del 1999 sia sotto il profilo normativo e regolamentare che per quanto attiene all'autonomia gestionale delle Istituzioni che sono dotate degli statuti di autonomia, essendosi concluse le relative procedure di approvazione con decreto interministeriale.

Le risorse finanziarie hanno subito decurtazioni nel corso degli anni (circa il 35 per cento), anche per effetto dell'art. 25 del DL 223 del 2006 convertito nella legge 4/08/2006 n. 248.

Nell'ottica della razionalizzazione e del contenimento della spesa pubblica le risorse sono state prevalentemente destinate al proseguimento del processo di riforma, ormai in atto a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 508 del 1999, utilizzando gli stanziamenti dei capitoli assegnati con modalità diverse a seconda dell'oggetto di spesa cui si riferiscono.

Come negli anni passati sono stati utilizzati criteri e parametri oggettivi, per la ripartizione di alcuni capitoli (1670 - attività didattiche innovative, ricerca, sostegno al processo di riforma delle istituzioni artistiche e musicali – e 1672 – assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico) al fine di correlare il finanziamento alle reali “dimensioni” delle Istituzioni, tenendo conto del numero dei corsi, degli studenti, dei docenti, delle sezioni staccate nonché del diverso costo dei corsi stessi; il personale docente è stato complessivamente pari a 11.419 unità, delle quali 8.293 di personale a tempo indeterminato, 841 a tempo determinato e 2.285 di personale a contratto. Il personale non docente è stato pari a 2.328 unità.

Per i capitoli 1604, 1606, 1671 sono state assegnate le risorse sulla base dei risultati di appositi monitoraggi predisposti al fine di conoscere le reali necessità dell'esercizio finanziario di riferimento.

In particolare si rileva la costante inadeguatezza del cap. 1671 che finanzia le spese per i contratti di collaborazione, di cui all'art. 273 del d.lgs. 297 del 1994; analogamente a quanto avviene per le supplenze annuali, tali contratti sono finalizzati alla copertura dei posti vacanti di cattedre in organico e sono stipulati dalle Istituzioni con personale in servizio a tempo indeterminato presso gli Enti Lirici. L'individuazione dei destinatari avviene solo nel caso di collocazione utile, mediante scorrimento, nelle graduatorie ad esaurimento previste dalla legge n. 508 del 1999; a tali contrattisti viene corrisposto lo stipendio di livello iniziale previsto per i docenti di conservatorio senza l'indennità integrativa speciale, in quanto già dipendenti.

Da diversi esercizi l'offerta didattica delle Istituzioni AFAM è sostenuta utilizzando anche professionalità esterne mediante contratti di prestazione d'opera il cui costo grava sul capitolo 1670, inserito tra “beni e servizi”.

Per sopperire alla carenza di fondi ed all'incertezza dei finanziamenti previsti nei rispettivi bilanci per il funzionamento amministrativo-didattico delle Istituzioni, i rispettivi Consigli di Amministrazione hanno aumentato in modo significativo il contributo degli studenti per consentire il raggiungimento degli obiettivi minimi programmati, tanto che la percentuale dei trasferimenti ministeriali è spesso la parte minore delle risorse complessive a disposizione delle Istituzioni stesse; complessivamente, la contribuzione studentesca nell'anno accademico

2006/2007 è stata di 41.310.73,00, dei quali 34.169.255,00 proveniente da iscritti a corsi superiori .

Le biblioteche annesse, molte delle quali di notevole valore storico, per essere rese fruibili sia dagli studenti che da studiosi italiani e stranieri necessitano di continui aggiornamenti oltre che di idoneo personale addetto alla catalogazione.

La precarietà dei finanziamenti, nonché le carenze strutturali delle sedi, permettono solo in parte il decollo del settore, con slittamenti e ridimensionamenti delle iniziative e dei progetti di ricerca e produzione programmati.

Le iscrizioni, tuttavia, sono ancora in aumento e dimostrano un interessamento crescente degli studenti, anche stranieri, verso questo particolare settore dell'istruzione.

Per quanto riguarda l'autonomia di gestione, è stato predisposto, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento della funzione pubblica, uno schema tipo di "Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità" che, oltre a garantire ampia autonomia gestionale, accentua la capacità di diritto privato anche in deroga ai principi della contabilità di Stato. I relativi Regolamenti, adottati da tutte le Istituzioni, devono essere approvati ai sensi dell'art. 14, comma 3 del d.P.R. 28/02/2003 n. 132 .

Con decreti del 22 gennaio 2008 nn.482 e 483 sono stati emanati i nuovi ordinamenti didattici, rispettivamente, delle Accademie di Belle Arti e dei Conservatori di musica in coerenza con le disposizioni di cui al d.P.R. 8 luglio 2005 n. 212.

E', inoltre, proseguita l'attività, già avviata dall'anno accademico 2000/2001, di sperimentazione di nuovi percorsi di studio, secondo la formula del 3+2, per rispondere alle richieste degli studenti di conseguire un titolo finale più specializzato rispetto alle normali competenze e garantire, al contempo, un quadro di regole e di contenuti formativi uniformi sul territorio nazionale, consentendo, così, un aggiornamento dei programmi didattici fermi agli anni 1930.

Detta fase è proseguita nel 2007 con l'attivazione sia di nuovi trienni che di nuovi bienni specialistici, attraverso i quali si è consolidata la formazione specialistica interna del sistema.

Pertanto, è stata incrementata l'attivazione, nei Conservatori di musica, del biennio specialistico per il conseguimento del diploma accademico di secondo livello in "Discipline Musicali", finalizzato all'acquisizione di competenze di livello specialistico nei due indirizzi: interpretativo-compositivo, tecnologico. Nelle Accademie di Belle Arti, è stata invece ulteriormente potenziata l'attivazione del biennio specialistico in "Arti visive e discipline dello spettacolo" negli indirizzi di Pittura, Scenografia, Scultura, Decorazione e Grafica.

Grazie alle predette innovazioni sperimentali con oltre 3.380 interventi a favore degli studenti, che hanno suscitato notevole interesse, è proseguito nell'anno accademico 2006/2007, nelle Accademie di Belle Arti, l'incremento di iscrizioni sui percorsi triennali e nel biennio sperimentale specialistico; anche per i Conservatori di musica è stato accertato un incremento di iscrizioni nei due livelli.

L'attrazione esercitata dal sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) è rilevabile anche dal progressivo aumento di iscrizioni di studenti stranieri, stabile negli ultimi due anni, pur registrando sempre una crescente richiesta di iscrizioni. Ciò in considerazione del fatto che le Istituzioni AFAM, avendo registrato un forte incremento nelle iscrizioni totali di studenti italiani, non possiedono più una capacità di ricezione libera nel sistema e, per garantire livelli omogenei e standard di qualità nella didattica e nei servizi, gli accessi sono stati contingentati.